

BOLLETTINO DELLA MATTINA

SUPPLEMENTO GIORNALIERO UFFICIALE

DEL FOGLIO

IL CAFFÈ PEDROCCHI

N. 4.

11 Aprile, mattina

PARTE UFFICIALE

COMITATO PROV. DIPARTIMENTALE DI VICENZA

Vicenza 10 Aprile ore 8 ant.

— Abbiamo da un rapporto ulteriore del Comitato Dipartimentale di Vicenza che alle 11 ant. del 9 aprile la truppa austriaca aveva sgombrato anche Sorio; s'era ritirata a Villanova e pareva prendere la via di Verona. In Montebello bruciavano due case e parecchi casolari. Altrettante in Sorio. Si diceva da quaranta fossero i prigionieri italiani; testimonii di vista riferiscono che cinque sono i cadaveri de' nostri che giacciono ai dintorni di Montebello e quattordici sul Monte Sorio. Cinque feriti pur gravemente sono raccolti a Montebello. I cadaveri dei tedeschi furono ammantichiatì ne' casolari e bruciati. Alcuni pezzi d'artiglieria rimasero sui luoghi e furono rovesciati nelle acque.

Ore 11 ant.

Da lettera scritta ieri da san Bonifacio alle ore 12 meridiane si ha, che sin dalle nove tutta la truppa era di ritorno da Montebello e che alle dieci e mezza sfilavano gli ultimi soldati da Villanova verso Verona. Il cannone dell'otto stando a san Bonifacio si riferiva tra Mantova e Peschiera.

Da Venezia ci arrivano due cannoni di campagna, munizioni, e sei artiglieri.

Si sa ora da due disertori delle truppe Austriache la presa di Peschiera per parte dei Piemontesi; che oltre quattromila erano veramente i soldati che si battevano a Montebello; tremila provenienti da Mantova per la via di Zevio vi si aggiunsero ieri mentre si apprestavano ad inquisire vettovaglie ebbero l'ordine di piegare sollecitamente sopra Verona.

Le Truppe Austriache in Legnago sommano da sette ad ottocento uomini. A Montagnana si attendono altri Romani. Dicesi che abbiano l'intenzione di dare l'assalto a Legnago.

Ore 3 e mezzo pom.

Due giorni di combattimento sul Mincio. Piemontesi e Corpi franchi Lombardi; colla perdita per gli Austriaci di circa ottomila.

Dopo il combattimento un Corpo di Piemontesi sembra che si sia diretto per Salò, onde tagliare la ritirata pel Tirolo. I Piemontesi ieri si trovavano a Santa Lucia sotto Verona.

BONOLLO pres.

DAI BOLLETTINI UFFICIALI DI MILANO

5 e 6 Aprile

La provincia di Brescia è interamente sgombra. Gli Austriaci si ritrassero sulle sinistre sponde del Mincio inseguiti dai collegati svizzeri e italiani. Giugnevano il dì 5 in Pavia e ripartivano per Cremona 200 giovani Studenti dell'Università di Torino. L'amor patrio e l'ardor guerriero che li spigne a gran passo contro i nemici d'Italia, destarono l'ammirazione e la commozione di tutti.

Si calcolano a 50000 uomini le truppe Piemontesi formanti il centro dell'esercito comandato dal re Carlo Alberto e l'aladritta che da Parma e Piacenza muove lunga il Pò. — E' accompagnata da 100 pezzi d'artiglieria. I volontari giungono a migliaia da tutte le parti d'Italia. Dalla Toscana diconsi in cammino circa 10000 uomini. Per tema di essere inseguiti gli austriaci misano e fanno saltare nella loro ritirata tutti i ponti. Da

Bergamo a Brescia fu da vari negozianti stabilito un corso di staffette per aver frequenti notizie.

Anche Mantova, secondo una lettera, avrebbe avuto da quel governatore la piaga di una contribuzione d'un milione imposta a più ricchi israeliti.

La nuova dell'espulsione degli austriaci da Milano fu a Londra ricevuta con trasporto dall'intera popolazione. Si mandavano evviva all'indipendenza Lombarda, e Lord Palmerston non si trattene dal prender parte alle manifestazioni.

DAL BOLLETT. UFFICIALE DELLA CITTA' DI CREMONA

6 Aprile 1848, ore 3 del mattino.

Arrivate nella giornata di ieri Truppe di Linea e di Cavalleria Piemontese e della Savoia della forza di circa 6000 Uomini — Quelle partite alla mattina sonosi distribuite tra san Gio. in Croce, Piadena e Bozzolo — Coi distaccamenti precorsi si conta in quel raggio di territorio una Colonna di 15000 Soldati con 34 pezzi di Cannone.

Nella Bresciana, e cioè nella campagna tra Ponteviso e Pralboino si dilungano altri Corpi di Milizie Sarde e del Genovesato di oltre 18000 uomini — Mentre le prime si dispongono al blocco di Mantova, le altre intendono circuire il nemico perchè non ripieghi sopra l'alta Lombardia, e non guadagni la ritirata.

In Mantova l'Austriaco colle estorsioni del danaro dalle Casse Pubbliche si prepara alle terribili estreme dell'assedio nell'eccidio degli abitanti — Arruolando cittadini pensa di farne spalliera agli assalti dei Piemontesi — L'amor della vita è più intenso nei codardi assassini — Buon per loro che a salvarne le preziose vite dei Mantovani riesciranno alcuna poco nell'intento — Anzi è bene che l'agonia sia lunga, tormentosissima.

Il Tirolo pregusta il piacere di farsi belva sopra l'Austriaco — Maledetto egli dice questo pirata carnefice della Lombardia e Venezia — Lo sbranarlo è offerta sacra alla vendetta italiana — Intanto a Bolzano sognava ancora Ranieri trionfi di ferocia sopra di Noi — Incitava i Bersaglieri di quella Provincia a moverci contro colle formidabili carabine — Ma le carabine, rispondevano i Tirolesi, proteggono i nostri focolari, non fanno breccia nei petti Lombardi.

Dalle fiamme del Vesuvio alle nevi del Caucaso si rattermano i popoli nella primavera della Libertà Civile-politica.

PARTE NON UFFICIALE

L'ex vicerè dell'ex Regno Lombardo-Veneto, riparatosi nell'ultima città del versante meridionale del Brenner, tentò di guadagnare coll'oro, colle promesse, colle minacce quelle popolazioni che per lingua, per costumi, per sentimenti son nostre. Ma avvedutosi con suo scorno che questi mezzi di corruzione non producevano ancora l'effetto che si sperava, ricorse all'artificio usato da suo fratello Giovanni nel 1809, cioè di lusingar l'amor proprio dei veri Tirolesi, di abusare della buona fede e della religiosità di quei montanari, di giurar la restaurazione e l'ampliamento degli antichi lor privilegi.

L'Europa conosce appieno l'eroismo dimostrato in tale occasione da quella gente onesta e gagliarda; ma non conosce abbastanza l'ingratitude di casa d'austria verso gl'illusi, i sacrificati, i traditi. Noi ci riserbiamo di smascherare quanto prima mediante incontestabili documenti, la svergognata ipocrisia degli austriaci tiranni e dei loro satelliti, specialmente nel Tirolo Italiano.

Speriamo che i Tirolesi Tedeschi rispondano col dovuto disprezzo a cotesto appello, di cui non si può dire qual sia maggiore o la sfrontatezza o l' insania.

I Tirolesi Italiani, consapevoli della origine loro, e sdegnosi di garrir cogli oppressori, risponderanno certamente come si conviene ad uomini forti, a veri italiani.

Ecco il proclama ex-vice reale :

PRODI TIROLES! (Bolzano 6 Aprile 1848)

La ribellione, che con funesto successo piantò la sua bandiera nel Regno Lombardo Veneto, mi condusse nelle vostre pacifiche valli.

L'essere nel mezzo d'un popolo, che sì spesso, e sì gloriosamente fece mostra dell'inalterabile, e fedele suo attaccamento all'avita casa imperiale, cagionò al ferito mio cuore mitigante sollievo.

Il Maresciallo di Campo conte Radetzky tiene colla sua armata dal migliore spirito animata le importanti posizioni al Minicio, ed all'Adige, appoggiate alle fortezze di Mantova, Peschiera, Verona e Legnago; dall'interno della Monarchia è in marcia un ragguardevole corpo d'armata verso l'Isonzo, che promette di vigorosamente cooperare a sottomettere le ribellate Provincie.

Ma i ribelli ottengono da uno Stato a noi stretto con legami di parentela un sussidio quanto inatteso, altrettanto vigoroso.

Il Re di Sardegna, calpestando il diritto delle genti, entrò nella Lombardia con una ragguardevole forza armata, e senza dichiarazione di guerra fece sua propria la causa dei ribelli.

Tutto il Tirolo, in ispecie la parte meridionale del vostro paese, è ora minacciato da un'invasione di nemici, e di corpi franchi. Apertamente spiegano il loro divisamento, di piantare i confini d'Italia al Brenner, ed alla Finstermünz. Si vuole per forza smembrare il vostro paese, separare dai settentrionali i vostri fratelli meridionali nei cattivi, e lieti giorni inalterabilmente fino a qui assieme congiunti. Soffrirete voi quest'onta?

Il nome di Tirolo, che da secoli gloriosamente nell'Istoria luce, non sarà per voi che un vuoto suono? Volete voi vedere tollavi per sempre ogni vista di vantaggioso smercio dei vostri prodotti verso la Germania, e specialmente dei vini, e delle sete, lasciando tirare un confine nel cuore del paese.

Tirolesi! in nome di Sua Maestà il nostro Monarca vi chiamo all'armi. Io confido sul vostro valore, sul vostro attaccamento al Sovrano ed al paese, che ripetutamente vi procacciarono l'ammirazione di Europa; voi vi leverete, come nei passati calamitosi tempi unanimi nel dì del pericolo, che forse non è lontano per salvare i vostri averi da saccheggio, e devastazione, le vostre mogli, ed i vostri figli dai mali trattamenti d'un nemico baldanzoso, rafforzato da sfrenati corpi franchi avidi di preda (!!!) ed ardente d'odio verso l'Austria. La vostra esistenza qual nazione, qual parte dell'Austria e della Germania, la sicurezza dei vostri averi, delle vostre famiglie sono poste a repentaglio.

Unitevi dunque sotto le vostre bandiere coronate dalla vittoria, onde, se il dovere vi chiama, siate pronti a mettervi in campo a difesa della vostra patria?

ARCIDUCA RANIERI Vice-re (?) del Regno Lomb. Veneto.

P. S. Mentre si ristampava il proclama arciduciale, ci giunse la dolorosa notizia che a Trento vennero prese proditoriamente e condotti siccome ostaggi nella fortezza di Bressanone alcuni giovani delle primarie famiglie, fra i quali i conti Thun, Mancini, Sizzo e Festi. Ad un buon numero d'altri riuscì di fuggire.

Padova 10 Aprile sera

Stamattina molte persone del basso popolo, convennero nel Prato della Valle, chiamatevi sotto i più frivoli pretesti da pochi ambiziosi, nello scopo di muovere accuse al nostro Comitato. — Fortunatamente il popolo di questa città che tante ha date prove di moderazione e buon senso in ogni più critica circostanza, insorvid: il raggiro, e guidato da alcuni onesti e prudenti cittadini i abbattutisi per caso nella gran piazza, applaudì unanimemente il Comitato e dichiarò che avea bene meritato della Patria.

Le domande del popolo per lo scioglimento del corpo della guardia di sicurezza, per pronti provvedimenti sul modo di dar acqua ai fossati che circondano le mura della città; sulle fortificazioni delle porte e bastioni — e sul turpe commercio delle armi che il popolo non può acquistare che a prezzo esagerato dai mercanti che le rivendono pel quadruplo del loro valore, fanno il più bell'elogio de' nostri popolani.

La moltitudine si portò al palazzo del Comitato ed espressi i suoi voti con ogni moderazione, dopo applaudito il Presidente,

Padova, 1848 — Tip. Crescini.

e tutti i membri del Comitato si disciolse tranquillamente, e si distribuì volontariamente nei diversi lavori delle barricate.

Non possiamo che altamente ammirare il popolo di Padova, e sinceramente plaudire al nostro Comitato che seppe conciliarsi la fiducia e la stima d'ogni classe di cittadini.

Appena diffusa la notizia dello scontro glorioso de' nostri crociati a Montebello molti Comuni di questo dipartimento offersero armati a difendere la nostra città dalle mura e dalle barricate in qualunque caso di un nemico attacco.

Nel ringraziare il nobile patriottismo dei comuni, e particolarmente i rappresentanti della grossa Borgata di Cavarzere, che inviò sull'istante 25 generosi forniti d'armi e munizioni, il Comitato raccomandò un sì nobile esempio all'altrui emulazione, convinto per tante prove che nel comune pericolo di tutti i paesi e città circonvicine accorreranno forti e gagliardi concittadini a difendere questa città e l'onore del nome Italiano.

Attendano pertanto l'invito, e s'istruiscano a trattar le armi per la comune difesa. Un corpo di cento civici giunse pure da Adria.

— Abbiamo da lettere che Vicenza è tutta barricata: guardati sono i monti berici da cannoni, barricate e truppe: corpi di crociati appostati lungo la via di Verona sino a Ponte-alto, due miglia da porta Castello; gli altri riordinati nelle loro compagnie o rassegnati alle caserme.

— Un viaggiatore giunto da Insbruck ha riferito al Comitato di aver trovata lungo la via che conduce in Tirolo molti carriaggi e molta soldatesca che davano indizio di ritirata.

— Zichy già governatore militare di Venezia giunto a Cilli fu scortato dalla guardia nazionale a Vienna dove tutti sono insapriti contro di lui.

— Hartig e non Montecuccoli pare destinato a procurare la pacificazione dell'Italia — Così alcune lettere da Vienna del 4 corr.

ULTIME NOTIZIE

Padova 11 Aprile ore 8 matt.

Ier sera verso la mezzanotte giunsero oltre cento artiglieri Piemontesi provenienti da Rovigo e diretti verso Palmanova uno dei baloardi della nostra indipendenza. Sospeso il teatro la banda, buon numero di civica e di popolo corsero ad incontrarli festosamente. S'illuminarono d'un tratto le finestre delle case nelle vie per cui passavano. Oggi colla seconda corsa partono per Mestre. Cittadini! accorrete a far festa ai fratelli che vengono volenterosi a nostra difesa e gridate in coro *Viva l'Italia!*

Due operai arrivati ier sera a Vicenza provenienti nel giorno stesso da Verona hanno dichiarato non esistere un solo uomo dell'armata austriaca fuor di Verona. Dicono che Mantova (?) e Peschiera siano in mano de' Piemontesi. Ignorano le intenzioni di Radetzky. Questi due operai hanno veduto ieri poco lungi da Verona i nostri prigionieri Crociati scortati dalla cavalleria, non però incatenati; gli austriaci andavano dicendo *Ecco i liberatori d'Italia.*

Ore 9 matt.

Ci affrettiamo di porgere le seguenti notizie desunte or ora da persona degna di fede. — Il campo piemontese forte di 50000 uomini è tra Mantova e Verona a tagliare la comunicazione fra le due fortezze al passo di Villafranca — Altri 30000 sono sopra Verona.

L'ex Duca di Parma scappato il giorno 7 fu arrestato a Cremona vestito da contadino; era associato a certo Fernandez, suo fittajuolo, uomo diffamato, mascherato da guardia civica: fu condotto al castello di Milano. La truppa di Parma accorre in ajuto al campo di Carlo Alberto.

A Colono furono arrestati 800 ungheresi — giurano di non voler più combattere contro la causa italiana.

Gli affari tra Austria e Prussia si fanno brutti — Le due potenze si guardano in cagnesco — Povera Austria! — Non resterà forse più nemmeno un nome geografico!!!

Alcuni militi delle colonne pontificie ebbero l'autorizzazione dal generale Durando di passare il Pò e venire in nostro soccorso. La notizia viene pubblicata ufficialmente dal Comitato di Padova.

ERRATA-CORRIGE

Nel bollettino d'ieri corse un massiccio errore di stampa. In luogo di *Unione Americana* venne stampato *Unione Austriaca*. Dio e l'America impartiscano il loro perdono al colpevole!

È pubblicato il num. 2. del Caffè Pedrocchi

GUGLIELMO STEFANI Compilatore